

EMERGENZA CORONAVIRUS

Allarme di Buzzella «Abbiamo bisogno di certezze: adesso non lasciateci soli»

Il presidente di Confindustria Cremona: «Bisogna tutelare il sistema produttivo
All'Ats chiediamo indicazioni precise e collaborazione con le piccole imprese»

di **ANDREA GANDOLFI**

■ «Tuteliamo il sistema produttivo, in ogni ambito e ad ogni livello. È ovvio che la salute pubblica viene prima di tutto, ma non si può dimenticare che senza risorse non potrebbe essere garantita».

In giornate segnate da un sovrappiù non sempre fondato di «confusione, emotività e perfino di isterismo», lancia un appello preciso il presidente di Confindustria Cremona **Francesco Buzzella**.

Partendo dall'analisi del momento attuale. «Una situazione di emergenza, che speriamo si possa a breve inquadrare e definire in modo più oggettivo. Confusione e allarmismo non aiutano certo», premette. «Anche a livello nazionale, Confindustria si sta muovendo per ottenere provvedimenti a sostegno delle imprese della zona rossa, la cui attività è stata sospesa. Tenendo presente che a questi casi non si può applicare la cassa integrazione». Da parte sua, Assoindustriali Cremona si prepara a diffondere tra i soci una serie di indicazioni che permettano di tutelare al meglio la situazione sanitaria. «Qualcosa, comunque, è già stato fatto. Le principali aziende del territorio hanno immediatamente assunto provvedimenti operativi: dai check up di ingresso per i propri dipendenti e per i lavoratori delle ditte esterne fornitrici, ad interventi straordinari di pulizia e sanificazione per ambienti di lavoro ed aree, alla chiusura degli ambienti di aggregazione come le mense».

L'attività, in ogni caso, continua, con la sola eccezione della Midac che è stata temporaneamente chiusa. La strategia posta in essere dagli imprenditori nasce comunque da uno sforzo di autoorganizzazione. «Stiamo seguendo il normale buon senso, ci confrontiamo fra di noi per assumere i provvedimenti che appaiono più ragionevoli ed efficaci», aggiunge il presidente di Confindustria Cremona. «Ad esempio, nella mia impresa ho attivato fin da ieri mattina un piccolo presidio sanitario all'ingresso dello stabilimento, con alcuni medici che controllano il personale e in caso di supposte anomalie (come la temperatura corporea alta) non lo fanno entrare. Ci siamo ispirati al buon senso, ma credo che dovrebbe essere l'Ats a dare a tutti indicazioni



Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona

«Naturalmente la salute pubblica viene prima di tutto, ma fermare la produzione potrebbe avere conseguenze di particolare gravità per la tenuta del tessuto economico. Non possiamo chiudere l'Italia»

generali ed omogenee sul da farsi, magari diffondendo un vademecum. Finora, invece, al mondo produttivo e delle imprese non sono arrivate indicazioni di sorta, col rischio che ciascuno segua i suoi criteri e ci si muova quindi in ordine sparso».

«E' pur vero che alcune linee basilari sono già state diffuse (ad esempio, evitare la pre-

senza contemporanea di troppe persone in un singolo ambiente, o promuovere il ricorso allo smart working); ma sarebbe utile poter contare su indicazioni più precise e magari su un po' di aiuto. Le imprese più grandi possono anche fare da sole, ma per le piccole è diverso: penso alla disponibilità di qualche medico che nelle diverse zone sovrintenda alle

procedure di ingresso e faccia magari un po' di formazione. Non c'è bisogno che siano sempre lì. Poi certo, è scoppia tutto tutto pochi giorni fa, le cose vanno organizzate. Ma al momento la situazione è questa». In ogni caso, «la produzione e la tenuta del sistema economico sono fondamentali; non possiamo chiudere l'Italia, o il Nord Italia che costituisce il

motore industriale del Paese. Dobbiamo tutelarci». Mentre le prospettive future autorizzano più di una preoccupazione. «Facciamo pure la tara ad una certa dose di isterismo che sembra diffondersi (siamo arrivati a vedere turisti italiani respinti alle Mauritius, lombardi e veneti vengono trattati come appestati...). Però, anche a livello economico, i

motivi di timore non mancano: in questo momento l'Italia del nord si sta fermando a livello di consumi e non solo, dunque qualche conseguenza sarà inevitabile».

«Ma dipende anche da quanto durerà questa situazione. Se non si va oltre qualche settimana, si può riuscire a riprendere la corsa senza troppi contraccolpi. Qualche sacrificio è comprensibile e forse inevitabile. Un eventuale blocco delle produzioni, però, cambierebbe il quadro, perché sicuramente poi non si riuscirebbe a ripartire da un giorno all'altro e come se nulla fosse stato. Le imprese italiane hanno una clientela spesso legata a prodotti 'custom made', un contesto nel quale veniamo scelti come monofornitori. Così, persi una volta, i clienti sono persi per sempre. Non si può riattivarne il flusso come se fossero un pozzo di petrolio. Anche perché, naturalmente, la concorrenza non sta certo a guardare e ne approfitta. Per questo il settore produttivo deve essere tutelato. Adesso. Prima che sia troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

